

INDUSTRIA SI ATTENDE L'INCONTRO DEL 21

Parmalat, il ministero risponde con Vari all'interrogazione Pd

La situazione attuale di Parmalat e il problema delle chiusure a Genova, Pavia e Como sono stati al centro ieri della risposta del sottosegretario al Ministero dello Sviluppo economico Massimo Vari all'interpellanza urgente presentata dal deputato del Partito Democratico Gianluca Benamati, insieme ai colleghi Mario Tullio e Carmen Motta.

Nella sua ricostruzione, Benamati ha sottolineato come «una delle poche vere multinazionali di questo Paese, un'eccellenza tecnologica, industriale e occupazionale quale Parmalat, si trovi dopo la rinascita degli ultimi anni ad essere oggetto di piani industriali dell'attuale proprietaria Lactalis che portano a licenziamenti e chiusure di stabilimenti, con le ovvie ricadute anche sull'intero indotto».

Il deputato PD ha ricordato i fatti degli ultimi mesi: l'acquisizione di Lactalis Usa, l'indagine della Consob, il piano che prevede circa 120 esuberanti. Il rilievo delle problematiche poste dai parlamentari è stato sottolineato da Vari, che ha riportato come a giugno proprio questa situazione aveva portato a un tavolo ad hoc al Ministero dello Sviluppo economico, dove i rappresentanti del governo avevano chiesto alla dirigenza Lactalis di illustrare la situazione. «In quella sede - ha detto Vari - i rappresen-

tanti della società hanno messo in risalto l'esigenza inderogabile di un miglioramento della produttività del sistema Parmalat, attraverso semplificazioni e concentrazioni sostenute da adeguati investimenti, senza alcun ridimensionamento della produzione, necessarie per riguadagnare produttività, che saranno articolate nel tempo e gestite con particolare attenzione alle problematiche occupazionali. In questo quadro la società ha annunciato la chiusura di tre piccoli stabilimenti, giudicati poco competitivi anche a causa delle ridotte dimensioni, e il trasferimento della produzione in altri stabilimenti».

Dall'incontro è emersa la volontà dell'azienda di investire circa 60 milioni di euro nei prossimi due anni, ma il Ministero ha replicato con «la preoccupazione per le scelte della società, che ha usato risorse della Parmalat, e l'auspicio che vengano in futuro usate altre risorse per allargare il perimetro del Gruppo».

A un prossimo incontro - già inserito in agenda al Ministero per il 21 settembre - guardano adesso tutte le parti coinvolte, come ha replicato il deputato genovese Mario Tullio.

A Piazza Affari ieri il titolo Parmalat non ha approfittato del rally (+4,31%) innestato dalle decisioni della Bce, chiudendo con un modesto +0,86%. ♦